

BERGOGLIO-FEDELI, CHE COPPIA

Il Papa ha firmato un libro con la ministra gender E Brigitte Bardot accusa: «Favorisce gli islamici»

di **GIORGIO ARNABOLDI**
e **ANTONIO RIGHI**

■ Dopo Eugenio Scalfari ed Emma Bonino, tra i «preferiti» di papa Francesco si può annoverare anche il ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli. La rossa (di crine e di tendenza politica) è infatti autrice della prefazione all'ultima fatica letteraria di Bergoglio, *Imparare ad imparare*. Un'affinità elettiva, quella tra Francesco e lo sponsor dell'insegnamento gender nelle scuole, che ap-

pare meno surreale alla luce della scarsa considerazione per i temi della famiglia emersa in questo pontificato o, per converso, dell'attenzione dimostrata dalla Fedeli per le Scholas Occurrentes care a Bergoglio, con tanto di accordo siglato in loro favore. Alla luce di ciò, è facile capire perché il Papa preferisca dialogare con l'ex sindacalista della Cgil piuttosto che rispondere alla lettera di Brigitte Bardot che gli chiede perché favorisca gli islamici.

a pagina 7

La prefazione della Fedeli a Bergoglio è la firma sul patto Chiesa-sinistra

Il ministro che vuole il gender a scuola è l'ultimo progressista entrato nelle grazie del Papa, tanto da figurare nel suo libro. Dietro, però, ci sono pure le «scholas» care a Francesco e l'editrice del patriarca di Venezia

di **ANTONIO RIGHI**

■ Sta destando molto scalpore il libretto di **Jorge Mario Bergoglio**, *Imparare ad imparare. Riflessioni sui temi dell'educazione*, con prefazione del ministro dell'Istruzione, **Valeria Fedeli**.

I motivi sono molteplici e riguardano, anzitutto, la sempre crescente commistione tra Chiesa e politica. Siamo stati abituati a una Chiesa che, all'epoca di **Giovanni Paolo II** e **Benedetto XVI**, interveniva molto di rado nelle questioni nazionali, attentissima a non apparire schierata con un partito o un'area politica. Certamente non rinunciava a dire la sua sulle questioni essenziali, i cosiddetti principi non negoziabili e la dottrina sociale della Chiesa, ma sempre evitando che il suo scendere in campo fosse equivocabile e fazioso.

All'epoca del Family day del 2007, per fare un esempio noto, la Chiesa italiana si trovò in disaccordo con un governo guidato da cattolici come **Romano Prodi** e **Rosi Bindi** sul te-

ma dei Dico, cioè della famiglia. Allora presidente della Cei, cardinale **Camillo Ruini**, propose alla guida del Family day due persone di estrazione diversa, **Eugenia Roccella**, di centrodestra e **Savino Pezzotta**, sindacalista e uomo di centrosinistra, con il mandato, a entrambi, di mettere al centro solo e soltanto la singola questione di una legge sulla famiglia. E così fu.

Ma con l'elezione di **Bergoglio** molto è cambiato. Il nuovo pontefice ha reso pubblici i suoi rapporti con **Eugenio Scalfari**, **Emma Bonino**, **Marco Pannella**, **Andrea Orlando**, sino all'incontro privato, più di recente, con il premier **Paolo Gentiloni** sulla questione immigrazione. Alla segreteria della Cei ha scelto monsignor **Nunzio Galantino**, di cui non si possono non ricordare le principali frequentazioni politiche, tutte di sinistra: **Maria Elena Boschi**, **Monica Cirinnà**, **Laura Boldrini** ed **Emma Bonino**. Di qui il silenzio assoluto della gerarchia cattolica in oc-

casione della legge Cirinnà, delle proposte di legge di marca pd sull'educazione di genere nelle scuole, su testamento biologico ed eutanasia, su liberalizzazione delle droghe, e i continui interventi, invece, in appoggio al governo, sul tema dell'immigrazione.

Il libretto di cui si diceva, dunque, desta scalpore. **Valeria Fedeli** rappresenta per il mondo del Family day la sorella gemella di **Monica Cirinnà**: stessa provenienza ideologica, stessa concezione della famiglia, con, in più, un impegno costante per l'introduzione del gender nelle scuole.

TEMI ETICI NEGATI

E allora come mai un libro di un papa, con la prefazione di una personalità di partito, così avversa alla dottrina della Chiesa su vita e famiglia? Perché **Bergoglio** non sembra ritenere che la difesa della famiglia sia una priorità; perché il patto con i grandi giornali come *La Repubblica* o *La Stampa*, attraverso il giornalista **Andrea Tornielli**, è ormai d'ac-

ciaio; perché il ministro dell'Istruzione, **Valeria Fedeli**, nel giugno scorso, ha fatto un grosso piacere a **Bergoglio**, firmando un accordo con le controverse Scholas Occurrentes, una proposta educativa di papa **Francesco** già presente in 190 Paesi, con una rete che comprende 446.133 scuole.

Ma non è tutto. La casa editrice che ha editato il libretto è la Marcianum press, nata nel 2005 su iniziativa del cardinale **Angelo Scola** e quindi oggi nelle mani del patriarca di Venezia, **Francesco Moraglia**.

Per chi segue un po' le vicende ecclesiastiche, **Moraglia** è un nome noto. Si tratta dell'ultima nomina di **Benedetto XVI**, che lo spostò dalla diocesi di La Spezia a quella di Venezia, dietro suggerimento e segnalazione del cardinale **Giacomo Biffi**, il predecessore di **Carlo Caffarra** a Bologna. **Biffi**, per intenderci, è stato uno dei grandi elettori di **Benedetto XVI**, ed è colui che ha sempre messo in guardia la Chiesa dall'immigrazione islamica, dall'ecumenismo relativista, rilanciando in innumerevoli occasioni un famoso testo di **Vladimir Sergeevic Solovjev**, *I tre dialoghi e il racconto dell'Anticristo*.

L'Anticristo, spiegava **Biffi** rifacendosi allo scrittore russo, sarà «l'emblema della religiosità confusa ed ambigua del tempo che oggi stiamo vivendo», e imporrà un cristianesimo delle «aperture», del «dialogo», senza più Cristo; e non sarà un uomo all'apparenza cattivo, ma anzi, un filantropo, ecologista, pacifista ed ecumenista.

GIRAVOLTA

Ebbene, tornando al libretto e al suo editore, come è possibile che il patriarca di Venezia, sino a ieri biffiano e ratzin-gariano, promuova oggi un libretto in cui stanno insieme il diavolo e l'acqua santa? I maligni - che non mancano né a Venezia né nella diocesi di La Spezia, da cui **Moraglia** proviene - ricordano la sua vicinanza ai pro family e ai pro life, ai sostenitori della messa in latino, ai frati francescani dell'Immacolata, rasi al suolo dalla misericordia di **Francesco**. E fanno notare che il patriarca è senza porpora: non è stato nominato cardinale da **Bergoglio**, nonostante la sua sede sia per consuetudine antica sede

di cardinali, spesso saliti poi sino al soglio pontificio, come **Pio X e Giovanni XXIII**.

Così, secondo i resoconti di molti, il patriarca si starebbe smarcando dal suo passato; fa di tutto per far dimenticare a chi debba la sua nomina, per presentarsi come un accanito bergogliano. A costo di scatenare, in chi lo conosce, una domanda: possibile che faccia tutto ciò per ricevere la porpora? La notazione non è peregrina, anche perché al libretto citato, uscito nelle librerie il 28 settembre, si possono aggiungere i numerosi interventi di **Moraglia** pro immigrazione (tutti databili dall'epoca di **Bergoglio**), e il suo annuncio di 20 giorni fa: «**Francesco** verrà a Venezia».

ATTIVISMO

I bene informati dicono che **Moraglia** abbia fatto di tutto per portare **Bergoglio** nella sua città, conducendo la trattativa in assoluta riservatezza, anche rispetto ai confratelli, in qualità di presidente della Conferenza episcopale del Triveneto. Tuttavia non è detto che, se è vero che **Moraglia** aspira alla porpora, la sua strategia sia vincente. **Francesco** infatti ascolta pasdaran come **Bruno Forte**, **Antonio Spadaro**, **Dario Edoardo Viganò**, che certamente hanno ricevuto da lui ampi poteri in numerosi campi, ma non il titolo vescovile o la porpora. Non è dato sapere quale sia il senso di questa scelta. Resta il fatto che forse **Moraglia** farebbe bene a rassegnarsi, e a smettere di pensare alla carriera, di cui sin qui è stato debitore a un mondo che ormai nella Chiesa sembra azzerato.



INCONTRO A destra, il ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli, stringe la mano al Papa. Sopra, l'ultimo libro di Bergoglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

